

Cala l'occupazione Persi 40mila posti nel mese di gennaio

Indagine Istat. Si registra invece un aumento di 76.000 unità rispetto al 2019. La flessione della forza lavoro riguarda soprattutto le donne, gli under 35 e i precari

ROMA

ALESSIA TAGLIACCOZZO

Diminuiscono gli occupati, la disoccupazione resta stabile mentre aumenta lievemente l'inattività: a gennaio - secondo l'ultima rilevazione Istat - «si confermano gli andamenti negativi sull'occupazione già registrati a dicembre» su base congiunturale, mentre rallenta l'avanzamento su base annua. Rispetto a gennaio 2019 si registrano 76.000 occupati in più a fronte dei 136.000 in più registrati su base tendenziale a dicembre e i

285.000 in più registrati a novembre. Gli occupati a gennaio sono 23.312.000. La disoccupazione resta stabile al 9,8% rispetto a dicembre e in calo di 0,6 punti rispetto a gennaio 2019, mentre l'inattività aumenta di 0,1 punti rispetto a dicembre e resta stabile rispetto a un anno prima.

Senza lavoro sono 2.528.000 in lieve avanzamento su dicembre (+5.000 unità) e in calo su gennaio 2019 (-166.000). Le difficoltà del mercato del lavoro hanno riguardato soprattutto le donne con 30.000 posti in meno a fronte della diminuzione di 10.000 occupati tra gli uomini. Su base annua le donne occupate sono cresciute di 17.000 unità a fronte di una crescita di 59.000 unità tra gli uomini. Il calo della disoccupazione ha riguardato soprattutto gli uomini (138.000 senza lavoro in meno con un -9,7%) mentre le donne hanno segnato solo 28.000 disoccupate in meno. Gennaio è stato un mese negativo anche per la disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) con un tasso che risale al 29,3%. Si registra una crescita di 0,6 punti sul mese e una riduzione di 2,4 punti sull'anno. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni complessivamente è al 59,1% in calo di 0,1 punti su dicembre e in aumento di 0,6 punti su gennaio 2019. Del calo dell'occupazione risentono soprattutto gli indipendenti (-25.000 unità sul mese, -80.000 sull'anno) scendendo al

minimo storico con 5.226.000 unità. Il tasso di disoccupazione nell'area euro è stabile al 7,4% restando al livello più basso da maggio 2008 mentre nell'Ue a 27 si fissa al 6,6% (stabile su dicembre). L'Italia ha il livello di disoccupazione più alto dopo la Grecia (al 16,5% con la più alta riduzione annuale) e la Spagna. Sull'occupazione le associazioni di imprese del commercio Confcommercio e Confesercenti sottolineano che la situazione degli autonomi è di grande difficoltà e che la situazione rischia di peggiorare con la chiusura di migliaia di aziende per il Coronavirus.

Il Centro studi Confindustria nella sua indagine sulla produzione industriale parla di prospettive per la produzione «in netto peggioramento» nel secondo trimestre dell'anno a causa dell'emergenza virus. Se nel primo bimestre l'effetto Covid-19 è ancora modesto, nel secondo trimestre «si faranno sentire sull'industria gli effetti della caduta della domanda nel terziario».

Il mercato del lavoro a gennaio «mostra ulteriori segni di sofferenza» dopo quelli di dicembre e penalizza soprattutto le donne, afferma la segretaria confederale della Uil, Silvana Veronesi. La componente femminile è quella più colpita poiché, oltre alla riduzione del numero delle occupate, aumenta quello delle donne che cercano un lavoro.

Secondo il Centro studi Confindustria i dati dovrebbero peggiorare per colpa del Coronavirus

Su base annua le lavoratrici crescono di 17mila unità, gli uomini di 59mila

Il calo di occupati riguarda soprattutto gli indipendenti: -25mila al mese -80mila all'anno



Un ragazzo davanti a una agenzia interinale in cerca di lavoro ANSA

Lotteria degli scontrini, premi fino a 5 milioni

ROMA

Premi mensili tra 30mila e 100mila euro ed un'estrazione annuale che è di un milione per gli acquisti fatti in contanti mentre sale a 5 milioni per i pagamenti cashless. Arriva da luglio la lotteria degli scontrini e, con l'obiettivo di limitare l'evasione fiscale, promette molti premi ai cittadini. Le vincite saranno essentate e il fisco avviserà i vincitori con una raccomandata. Le regole

sono in arrivo dopo che il garante della privacy ha dato il via libera alla procedura ipotizzata che sarà contenuta in un regolamento definito dall'Agenzia delle Entrate e da quella delle Dogane. Il fisco punta sulla passione del gioco degli italiani per evitare transazioni in nero e favorire un cambio culturale che favorisca l'uso di carte di credito e di bancomat, meccanismi di pagamento sui quali l'Italia risulta in ritardo

rispetto ad altri paesi.

Premi sono previsti anche per gli esercenti che accetteranno pagamenti elettronici e che sono incentivati a rinnovare il registratore di cassa con un credito d'imposta di 250 euro o ad aggiornarlo con uno sconto fiscale da 50 euro. La rivoluzione partirà dal 1 luglio, come previsto dall'ultima legge di Bilancio, e - assicura il Garante - sarà a prova di privacy. È prevista la costruzione di un portale in cui il cittadino potrà inserire i propri dati ottenendo un «codice lotteria» di 8 cifre che potrà essere consegnato ai negozianti al momento dell'acquisto.

Bpm illustra il piano ma non convince Tonfo in Borsa -8,2%

Banche

Varata la strategia industriale 2020-23. Promessi 800 milioni di dividendi, oltre 1.100 i prepensionamenti «volontari»

MILANO

Banco Bpm presenta il piano industriale in cantiere da tempo. L'obiettivo di 770 milioni di euro di utili nel 2023, con la distribuzione di 800 milioni di dividendi cumulati, non risparmia il titolo da un tonfo in Borsa (-8,2% a 1,7 euro), con gli analisti scettici sulle previsioni relative al pil italiano nel 2020 e poco convinti da target lontani 4 anni e privi di una guida intermedia. «Avremmo sperato di essere in una diversa situazione,



La sede di Banco BPM a Milano ANSA

non impattata dal contesto che abbiamo sperimentato in questi giorni ma nonostante ciò siamo molto determinati e convinti che la soluzione migliore sia essere molto aperti e trasparenti anche in situazioni difficili», dice il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, aprendo la conference call con

gli analisti. Nel quadriennio la banca punta ad aumentare i ricavi a 4,4 miliardi (+0,6% annuo), confidando sulla spinta delle commissioni (+5,1%), in particolare del wealth management, e sull'aumento degli impieghi alle imprese, a fronte di un margine di interesse (-0,9%) che continuerà a risentire dei tassi sottozero. I costi resteranno stabili, nonostante la chiusura di 200 sportelli e 1.100 prepensionamenti anche per l'impegno a investire oltre 600 milioni in tecnologia e digitalizzazione.

Sul fronte del capitale Castagna promette un Cei ratio del 12,5% nel 2023, inferiore al 12,8% di fine 2019, anche a causa di effetti regolatori che eroderanno 200 punti base. «Gli headwinds sul capitale appaiono molto conservativi» mentre «la generazione ordinaria di 40 punti base» - puntellata da azioni di capital management, come la vendita di immobili per 1 miliardo di euro e di partecipazioni azionarie come la quota in Agos Ducato - «appare stranamente debole», sottolinea Fidentius.

Nozze tra Psa e Fca sempre più vicine Mistero sul nome

La fusione

Tavares: «Sono ottimista sul buon esito dell'operazione». Il colosso automobilistico sarà il terzo al mondo per fatturato

PARIGI

Le nozze tra Psa e Fca sono ormai in vista e il periodo di fidanzamento, quello in cui si devono ultimare gli ultimi necessari accordi burocratici con le terze parti prima della definitiva unione, avanza nei tempi stabiliti, senza ritardi. Intervistato in conference call dopo l'annullamento del Salone dell'auto di Ginevra, per i rischi legati al Coronavirus, il numero uno di Psa, Carlos Tavares, si è mostrato ottimista circa il buon esito dell'opera-



Il logo di Fca ANSA/EPA

zione. Un matrimonio, quello tra Psa e Fca, che darà vita ad un colosso di portata mondiale ma dal cuore soprattutto europeo. Una delle più grandi fusioni mai realizzate. Quanto al nome della futura entità che nascerà dall'unione, «è ancora presto» per dirlo, ma «ci stiamo lavorando». Anche perché,

ha proseguito Tavares, «è importante che la scelta venga fatta da un elevato numero di persone». Nonostante la «comprensibile curiosità non c'è alcuna premura», ha continuato. Per arrivare al matrimonio tra il costruttore francese e il gruppo italo-usa guidato da Mike Manley, i tempi stimati sono tra i «12 e i 15 mesi» dal momento dell'accordo siglato il 19 dicembre scorso. Un processo «complesso» in cui va espletata una serie di pratiche con terzi indirettamente coinvolti, tra cui «almeno 24 Stati». «Tra la firma e la chiusura - ha detto - non possiamo andare più veloci perché dobbiamo attendere le risposte da parte di tutte queste autorità». Dopodiché, Fca e Psa passeranno a «ciò che desiderano fare insieme». A cominciare dalla costruzione delle «sinergie» per consentire al nuovo colosso automobilistico che avrà sede in Olanda: il 4 costruttore al mondo in termini di volumi e il 3 per fatturato, di affrontare le grandi sfide del futuro, contribuendo ad una nuova era della mobilità sostenibile.

Economia

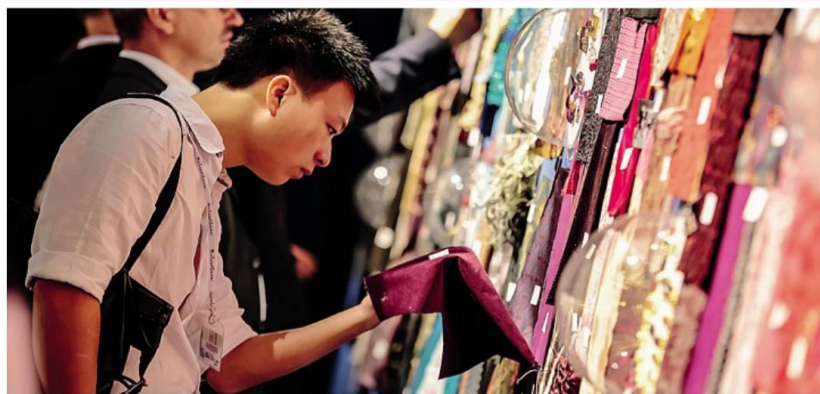
ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Fondi per sport e cultura

La Camera di Commercio di Como-Lecco mette a disposizione 170.000 euro per manifestazioni ed iniziative a sostegno di sport e cultura nelle province di Como e di Lecco.



Un buyer cinese a Milano Unica che quest'anno ha sofferto il calo degli arrivi dal Far East



L'imprenditore Mario Boselli

«Le nostre imprese oggi troppo fragili sui mercati globali»

Italia-Cina. Lo sguardo di Mario Boselli oltre la crisi
La filiera della moda e la dipendenza da tre grandi Paesi
«Si riducono i margini ma produrre qui dà più sicurezza»

SERENA BRIVIO

«Quando l'emergenza Coronavirus sarà finita, le imprese nazionali del tessile abbigliamento dovranno trarre una lezione da quanto accaduto: non si può far riferimento a un solo Paese, in questo caso la Cina, per l'approvvigionamento di tessuti e manifattura moda. La fortissima interdipendenza dall'ex Impero Celeste, come fornitore e cliente, rischia di costare davvero cara». Questa l'analisi di Mario Boselli, presidente del-

l'Istituto Italo Cinese e presidente onorario della Camera Nazionale della Moda, supportata dai numeri.

«Un'esposizione davvero impressionante - spiega l'imprenditore - Nel 2019 sono stati importati dalla Cina articoli e prodotti per un valore di 27,13 miliardi di euro, ai quali si devono aggiungere le importazioni dal Bangladesh per un valore di 17,72 miliardi di euro e dalla Turchia per 10,15 miliardi di euro. Le importazioni da tutti gli altri Paesi so-

no state al di sotto dei 5 miliardi di euro. Non bisogna essere dei grandi matematici per capire quanto incide sul settore del fashion il bacino asiatico, qualsiasi scossa può provocare uno tsunami con effetti devastanti sull'intera filiera».

Secondo Boselli il rallentamento della più grande fabbrica del mondo dovrebbe far riflettere la fashion community. «Dopo il black out, i cinesi riprenderanno presto in mano il pallino. Sono reattivi

e risoluti a superare la crisi. È la nostra industria manifatturiera che deve attrezzarsi per parare colpi di questa portata. Per circoscrivere il contagio di altre, eventuali epidemie occorre ristrutturarsi in maniera diversa, diversificando in modo sostanziale le fonti di rifornimento e riportando in casa, per quanto possibile, le lavorazioni delocalizzate nel Far East. Se ne parla tanto, forse è arrivato il momento di accelerare l'operazione. Certo, accontentandosi di una marginalità più bassa, ma con la garanzia che il ciclo produttivo non si fermi o subisca traumi».

Il mercato del lusso

L'industriale stima anche l'impatto dell'epidemia sul travel retail. «Nelle ultime stagioni il tax free shopping è cresciuto in Italia proprio grazie ai cinesi (il cui peso è salito l'anno scorso al 28%) seguiti da russi (12%) e americani (11%). Tutto lasciava sperare in un maggior incremento, ma il Coronavirus e la conseguente perdita di presenze, oggi impossibile da quantificare, avrà un pesante impatto sulle vendite dei negozi. Ogni giorno aumenta la lista delle

I numeri

Lombardia capitale del fashion

In Lombardia le imprese dello shopping di moda, tra vendita di abbigliamento e accessori, sono 9.774 su 91.138 a livello nazionale. Un'impresa su tre ha sede a Milano (3.518); sono soprattutto imprese che si occupano di confezioni per adulti (1.147). Al secondo posto per imprese si piazza Brescia (1.335), seguita da Bergamo (959), Varese (788) e Monza e Brianza (738). In sequenza ecco poi Como (519 imprese), Pavia (460), Mantova (416), Cremona (302), Sondrio (299), Lecco (258) e Lodi con 182 imprese attive.

Altro capitolo, il numero di addetti nelle imprese attive nei settori di abbigliamento e accessori. In Lombardia sono 62.999 gli addetti (su 259.330 in ambito italiano), con il primato nazionale che appartiene a Milano con 45.165 occupati. In regione, dopo il capoluogo meneghino, si piazzano Brescia (3.550), Bergamo (3.300), A seguire Como (1.431), Mantova (1.098), Sondrio (731), Lecco (590) e Lodi (537).

compagnie aeree che cancellano i voli per l'Italia».

I marchi del lusso devono fare poi i conti con la contrazione dei consumi anche all'estero, a cominciare proprio dalla Cina dove hanno temporaneamente chiuso molti punti vendita.

L'e-commerce

I consumatori cinesi rappresentano il 35% della domanda mondiale di beni del lusso e la Cina è il primo importatore mondiale di petrolio. Anche elettronica, apparecchiature elettriche, tessile e automotive potranno andare incontro a interruzioni per la carenza di componenti in arrivo dalla Cina e sono attesi effetti negativi sul turismo per i paesi che attirano significativi afflussi dalla Cina.

C'è da sperare che la perdita degli store venga compensata da un rimbalzo dello shopping on line? «Certamente» risponde Boselli. Informazioni raccolte di recente confermano questo trend. Va però aggiunto che il futuro del retail sarà un'integrazione sempre maggiore e sempre più armoniosa di online e offline, di negozio fisico e negozio virtuale».

Guide turistiche comasche Protesta contro la riforma

Turismo

Presidio a Roma davanti al ministero
«La legge aggraverebbe una situazione già critica»

«Le guide turistiche sono per la maggior parte liberi professionisti con partita Iva e se non c'è lavoro nessuno ci paga». Questo è il grido di allarme lanciato da Rita Annunziata, presidente dell'Associazione

Guide Lago di Como e di Mondo Turistico, associazione che, con i suoi oltre sessanta aderenti fra guide turistiche, accompagnatori e accompagnatori di media montagna, è fra le più rappresentative della provincia.

«Il punto più critico sono le cancellazioni - spiega Rita Annunziata - abbiamo avuto la cancellazione del 100% delle gite scolastiche e in questo periodo noi lavoriamo quasi esclusivamente con le scolaresche. La

stagione sarebbe iniziata presto quest'anno perché avevamo prenotazioni da metà marzo e tutti i gruppi non solo di americani, ma anche di tedeschi e francesi hanno cancellato le prenotazioni fino alla fine di maggio. Anche i privati e i turisti singoli pian piano stanno mandando le loro cancellazioni perché hanno paura non tanto di viaggiare o di venire a visitare il nostro territorio, ma di trovarsi poi bloccati in Italia in quaran-

tena».

Per contrastare le notizie allarmanti - molte delle quali dimostratesi poi solo fake news - sulla Lombardia, le guide comasche giorno per giorno postano sui propri profili social, come Instagram o Facebook, foto con scene di normale vita quotidiana, a dimostrazione che non siamo in guerra e che il supermercato non sono presi d'assalto; i musei per esempio ora sono stati riaperti anche se visitabili solo a piccoli gruppi. Naturalmente vengono anche poste immagini di paesaggi e scorci imperdibili per ricordare le bellezze del lago.

«Anche se non stiamo lavorando, non rimaniamo con le mani in mano e, approfittando



Rita Annunziata

di questo periodo di inattività, offriamo ai nostri associati corsi di formazione e approfondimento online o di persona; organizziamo visite specifiche, aperte anche ai Comaschi, con giri città e visite dei musei sia per mantenersi in allenamento, che per aver un pacchetto di propo-

ste pronto per quando il divieto di assembramento verrà tolto».

«Un ultimo punto che mi preme sottolineare - riprende Annunziata - è che nessuno si è preoccupato di noi che come libere professioniste non abbiamo nessuno che ci paghi per le giornate di lavoro perse». La questione è nazionale e l'Associazione Nazionale Guide Turistiche domani farà un presidio davanti alla sede del MiBact per contestare l'articolo 4 del Ddl Franceschini che vorrebbe fra il resto demandare alla Conferenza Stato Regioni il profilo della guida turistica e deregolamentare la figura dell'accompagnatore, ne se farà portavoce davanti al Ministero per il Turismo.

Emanuela Longoni



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

Gianni Benvenuto L'ospedale siciliano parla comasco

Costruzioni. L'azienda di Cernobbio al lavoro a Catania. Realizzerà gli impianti del nuovo Humanitas di Catania. Commessa da 10 milioni, super tecnologie anti sismiche

CERNOBBIO

MARILENA LUALDI

Una commessa importante, non solo per il valore economico, ma per le competenze e l'elevato valore tecnico. Gianni Benvenuto ha partecipato a un'altra operazione speciale di impiantistica, questa volta in Sicilia: l'ospedale "Humanitas Centro del Mediterraneo" di Catania.

Un anno di tecnologia

In queste settimane è avvenuta la formale consegna del nuovo centro ospedaliero oncologico del gruppo Humanitas a Catania: valore complessivo oltre 50 milioni di euro di cui 10 milioni per gli impianti meccanici di pertinenza made in Cernobbio.

«I lavori di installazione degli impianti di condizionamento dell'aria, idrico sanitario, antincendio, di trasporto pneumatico e di distribuzione dei gas medicinali – racconta l'amministratore delegato Ambrogio Gianni – sono iniziati nel gennaio 2019 dopo quattro mesi di sviluppo progettuale mediante il più avanzato sistema oggi disponibile: "Building Information Modeling". Consiste nella modellazione grafica tridimensionale del progetto volto a risolvere preliminarmente tutte le possibili interferenze tra le diverse componenti».

Nel giro di un anno, lo scorso dicembre il collaudo. L'ospedale all'avanguardia vuole essere punto di riferimento per i pa-

zienti della Sicilia e del Sud Italia.

Il contesto è particolare, in termini di rischi legati ad esempio alle condizioni sismiche, nonché alla presenza dell'Etna. Ecco perché la Gianni Benvenuto ha messo a maggior ragione a disposizione competenze preziose.

«In particolare sono stati utilizzati sofisticati sistemi antisismici – spiegano ancora da Cernobbio – per limitare al minimo gli effetti di possibili ter-



I lavori iniziati un anno fa

■ La vicinanza dell'Etna tra le complessità affrontate dal progetto

■ In caso di sisma possibile traslazione della struttura di 35 centimetri

remoti. Per dare un'idea della complessità costruttiva si pensi che tutto l'ospedale in caso di sisma può spostarsi di 35 centimetri in qualsiasi direzione su un piano orizzontale senza che ciò abbia conseguenze né sulla vita dei presenti, né sulla operatività.

Questo con sistemi di connessione di tubi, canali, cavi tra la parte solidale al terreno e la parte solidale con l'edificio.

Misure anti sismiche

Il racconto si fa sempre più affascinante: «Per il raccordo di connessione "sismica" tra i canali che convogliano l'aria, non essendo reperibile sul mercato un pezzo adatto a garantire la funzione richiesta, l'ufficio tecnico della Gianni Benvenuto ha dovuto progettare un raccordo speciale adatto allo scopo e che potrà essere utilizzato in futuro in altre applicazioni analoghe».

L'impiantistica per un ospedale altamente attrezzato ha impegnato la manodopera sia in sede sia sul posto con una presenza media sul posto di settanta persone: 100 nei momenti di picco.

Sono stati installati gruppi frigoriferi per una potenza frigorifera complessiva di 5000 kW e 32 unità di trattamento dell'aria per una portata complessiva di 340.000 metri cubi all'ora di aria o ancora sono state utilizzate 420 tonnellate di tubazioni in acciaio e 250 ton-



Una delle sale del blocco chirurgico



Il nuovo ospedale di Catania

nellate di canali in zinca sanificata. Senza dimenticare le ultrafiltrazioni specifiche indispensabili per alcuni reparti.

Il tutto con l'Etna vicino: di qui necessità di predisporre su tutte le prese dell'aria dall'esterno delle "trappole" per

fermare le ceneri. E ancora, un intero impianto di depurazione delle acque di scarico.

Questo progetto è stato illustrato al concorso "Impianti premiati 2019 - 2020" indetto dall'editore di riviste tecniche di settore "Dbinformazione".

Elezioni Confindustria Niente audizione

Associazioni

Saltato l'incontro della territoriale comasca Industriale divisi tra Bonomi e Pasini

L'emergenza Coronavirus si abbatte anche sulla corsa per scegliere il successore di Vincenzo Boccia alla presidenza di Confindustria. Giovedì 12 marzo è in programma la riunione del Consiglio generale in cui i candidati dovrebbero illustrare i propri programmi.

Tuttavia, i "saggi" che stanno sondando le territoriali e le associazioni di categoria si sono proposti di presentare due profili e non tre come quelli attualmente in corsa: il milanese Carlo Bonomi, la torinese Licia Mattioli ed il bresciano Giuseppe Pasini. Considerando che Bonomi gode già di numerosi consensi, in questi giorni la gara è tra Mattioli e Pasini.

I "saggi", dopo aver ascoltato tutte le componenti del complesso sistema confindustriale, sarebbero intenzionali a proporre uno dei due come sfidante di Bonomi.

Tra le associazioni che, a cascata del Coronavirus, hanno dovuto rinviare le audizioni con i candidati c'è anche Confindustria Como: l'incontro era in programma la scorsa settimana, ma le direttive regionali hanno fatto saltare tutto. Mentre quindi la territoriale lecchese ha già fatto una scelta di campo (optando per Pasini), quella comasca resta ancora incerta.

Se la scelta sarà tra Bonomi e Mattioli, al primo convergerà certamente sul comasco, mentre in un ipotetico duello tra il presidente di Assolombarda e quello degli industriali bresciani, la scelta sarebbe più difficile. Pasini infatti piace a molti imprenditori comaschi ed è anche iscritto a Confindustria Como attraverso la Nuova Delfin Orsogrill di Anzano del Parco. **G. Lom.**

Rinviato anche Vinitaly A giugno, prima del Salone

La rassegna

ieri la decisione di Veronafiere «Data la situazione, è il periodo migliore»

Rinvio anche per Vinitaly, la manifestazione si svolgerà dal 14 al 17 giugno, appena prima del Salone del Mobile, dal 17 al 21 giugno.

«In considerazione della rapida evoluzione della situazione internazionale che genera evidenti difficoltà a tutte le attività fieristiche, Veronafiere ha deciso di riposizionare le date di Vinitaly, Enoltech e Sol&AgriFood dal 14 al 17 giugno 2020, ovvero nel periodo migliore per assicurare a espositori e visitatori il più elevato standard qualitativo del business» ha detto Giovanni Mantovani, direttore generale di



Il Vinitaly dal 14 al 17 giugno a Verona

Veronafiere in chiusura del Consiglio di amministrazione della Spa, riunitosi ieri. «Vinitaly, insieme ad OperaVino, ha proseguito il direttore generale, si svolgerà quindi in un contesto temporale in cui grandi eccellenze del made in Italy, quali Cosmoprof e Salone del mobile, per esempio, avranno il compito di rilanciare con forza l'attenzione dei

mercati internazionali e l'immagine dell'Italia. In questo frangente ringraziamo le aziende per la fiducia che ci stanno dimostrando».

La decisione è stata frutto di un'attenta analisi dei dati disponibili oltre che dell'ascolto delle posizioni degli stakeholder del mercato, incluse le principali associazioni di settore: Unione Italiana Vini, As-

soenologi, Federvini, Federdoc, Federazione vignaioli indipendenti e Alleanza delle Cooperative settore vitivinicolo.

«Lo spostamento a giugno di Vinitaly e di altre importanti manifestazioni internazionali nelle città di Milano e Bologna – spiega Maurizio Danese, presidente di Veronafiere – è un segnale che il made in Italy scommette su una pronta ripresa economica nei settori chiave del sistema Paese. Auspichiamo quindi che il nuovo calendario fieristico nazionale possa generare una rinnovata fiducia ed essere strumento con cui capitalizzare la ripartenza del nostro Paese».

Veronafiere attiverà una task force per assistere i propri clienti in ogni ambito necessario alla riorganizzazione delle manifestazioni posticipate e in stretta collaborazione con le associazioni di riferimento predisporrà tutte le azioni di incoming necessarie a garantire la presenza di buyer e operatori professionali qualificati.



Un aiuto all'Australia

Dolce&Gabbana. In occasione del World Wildlife Day che si celebra ieri, Dolce&Gabbana lancia il progetto #DGLovesAustralia che ha l'obiettivo di dare un contributo al Paese, in particolare a coloro colpiti dai recenti incendi. I proventi che deriveranno dalla vendita di una t-shirt esclusiva raffigurante il Waratah – fiore simbolo dell'Australia – e lo slogan #DGLovesAustralia, saranno devoluti alla Foundation for Rural & Regional Renewal (FRRR) organizzazione australiana, senza fini di lucro, che grazie agli investimenti collettivi di governo, imprese e filantropia cerca di migliorare le condizioni di coloro che vivono nelle zone rurali.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it,

L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI.

Il presidente della Camera di commercio Como Lecco presenta la strategia per sostenere l'economia locale

«Emergenza virus Piano straordinario per le nostre imprese»

ENRICO MARLETTA

La situazione è al limite. In un sistema territoriale che vive di manifattura proiettata sui mercati esteri e di turismo, l'emergenza Coronavirus sta generando difficoltà pesantissime. Una situazione grave che ha già convinto la Camera di commercio a riprendere in mano il programma pluriennale varato poche settimane fa e a prevedere un piano di azioni straordinarie. «Gli impegni strategici già assunti saranno tutti confermati ma a questi siamo pronti ad aggiungere un intervento ulteriore mettendo in campo risorse che avevamo accantonato», spiega Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio Como Lecco. Si tratta di circa un milione di euro, nei prossimi giorni si valuterà lo strumento e l'area in cui concentrare gli sforzi.

Presidente Galimberti, quanto è complessa la situazione e su cosa state lavorando per limitare i danni? Sono ovviamente preoccupato, credo che in casi come questi la cosa più saggia sia cercare di rimanere lucidi, mantenere la calma, cercare di fare ciò che si può nell'ambito delle proprie competenze. La Camera sta lavorando sul territorio ma anche ai livelli superiori, interloquendo con il naturale riferimento isti-



Marco Galimberti

tuzionale che è Unioncamere, regionale e nazionale.

Quale è il fronte dell'economia lariana più esposto al rischio? Purtroppo i problemi sono generali. Il settore turistico è quello che paga il conto più pesante nell'immediato con la grande quantità di disdette ricevute negli ultimi giorni. Ma anche il settore manifatturiero è in forte difficoltà, mi dicono ad esempio che tante imprese hanno difficoltà, all'estero, persino ad accreditare i propri venditori che non vengono ricevuti dai clienti.

«Soffrire il turismo ma anche il settore manifatturiero»

Pesa anche l'immagine deformata della realtà italiana proiettata all'estero...

Certo, è uno dei temi oggetto del confronto che abbiamo avviato a livello di giunta e che continueremo giovedì con la cabina di regia del turismo. Il principio del nostro lavoro è quello di concentrare gli sforzi, evitare la dispersione delle risorse, coordinare le iniziative.

Lunedì il confronto si sposterà al tavolo per la competitività?

Quella è la sede naturale per fare sistema a livello territoriale e non a caso l'istituzione del tavolo risale al periodo più duro della crisi. Ma ogni giorno è prezioso, proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) si è riunito il tavolo per il credito con il rappresentante dell'Abi Giovanni Pontiggia. Il sostegno delle banche in questo momento è fondamentale, dobbiamo fare in modo che alle nostre imprese non manchi l'ossigeno finanziario.

Lei ritiene che i provvedimenti assunti per la tutela della salute siano stati eccessivamente rigidi? Non entro nel merito, la bontà dei provvedimenti si misurerà dalla loro efficacia, cioè dall'impatto sulla diffusione del contagio.

Credo vada riconosciuta, in ogni caso, la tempestività di intervento a fronte di una situazione senza precedenti.



Meno pendolari e pochissimi turisti alla stazione San Giovanni

L'allarme di Coldiretti

«Rischia l'export alimentare»

L'allarme Coronavirus e i dazi statunitensi mettono a rischio un primato di export alimentare da record, pari a 44,6 miliardi raggiunti nell'anno appena trascorso: mai così tanto cibo e vino italiano sono stati consumati sulle tavole mondiali come nel 2019, con un aumento complessivo del 7%. Una realtà da difendere dall'emergenza coronavirus che, oltre alle difficoltà produttive,

logistiche e commerciali sta provocando pesanti danni di immagine. Senza dimenticare - precisa Coldiretti Como Lecco - le speculazioni in atto in alcuni Paesi dove vengono addirittura chieste insensate certificazioni sanitarie "coronavirus free" sulle merci provenienti dalla Lombardia e dal Veneto, ma ci sono state anche assurde disdette per forniture provenienti da tutta la Penisola.

La Camera, diversamente da altri enti, non ha mai interrotto l'erogazione dei servizi...

Domenica sera con il segretario generale ho condiviso la strategia da seguire, accogliendo tutti gli accorgimenti tutela del personale e del pubblico, abbiamo garantito la continuità del servizio. Ce l'abbiamo fatta grazie alla disponibilità e alla collaborazione di tutti i dipendenti a cui va il mio ringraziamento.

C'è qualche intervento che lei ritiene vada sollecitato al governo? A tutti i livelli, in una situazione del genere, è opportuno destina-



Imprenditore lancia un appello «Più fiducia, ce la faremo»

«Siamo abituati a sfidare i venti contrari e a riportare sempre a casa la nostra barca: ce la faremo anche questa volta». Paolo Gandola, responsabile commerciale della Ac Boat Rental di Menaggio (società di noleggio di imbarcazioni), è uno dei tanti imprenditori ed operatori del commercio che non ci stanno a dare del nostro Paese, e del nostro lago in particolare, l'immagine di luoghi allo sbando, segnati dalla

paura del virus, dalle prenotazioni cancellate e da un'economia in ginocchio.

«Certo - afferma Gandola - le difficoltà ci sono e sono tante e così anche le disdette: siamo preoccupati perché viviamo del nostro lavoro ma sono sicuro che, anche in questa occasione, saremo capaci di ripartire, di reagire, di dimostrare ancora una volta i risultati che possiamo raggiungere, in questa terra scrigno di bellezza ed in-

cubatore di intraprendenza».

Gandola è stato invitato in questi giorni a partecipare ad una trasmissione televisiva pensata per descrivere i gravi effetti dell'epidemia di Coronavirus sul settore turistico lombardo. «Ho declinato l'invito - spiega il responsabile commerciale della Ac Boat - quando ho saputo che si voleva divulgare un'unica narrazione: quella di una terra in ginocchio, di un popolo distrutto, che



Paolo Gandola

piange e si disperava; questo scenario è lontanissimo dalla realtà. Infatti - prosegue Gandola - anche da questa brutta storia del Coronavirus abbiamo imparato che la nostra terra parla un'unica lingua, quella di una grande coscienza comune che ha radici storiche, intimamente europea, che sa creare unione per ripartire».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020

21

Oltre confine

In Canton Ticino sale l'allerta Sei contagiati, anche un militare

Sono sei i pazienti positivi al Coronavirus in Canton Ticino. Si tratta per la maggior parte di «pazienti collegati tra loro all'interno di contatti familiari». Ai due casi di cui il Dipartimento della Salute aveva dato notizia in questi giorni se ne sono aggiunti altri quattro.

Cresce dunque l'allerta anche nel Cantone di confine, tenendo conto anche del fatto che al recapito telefonico attivato per le informazioni sono già giunte oltre 3 mila chiamate. C'è anche un caso nell'Esercito. Si tratta di un militare residente nel Bellinzonese, che

avrebbe contratto il Coronavirus durante una battuta di caccia nel Milanese. Il Dipartimento della Salute di Bellinzona ha fatto sapere che da oggi saranno resi noti ogni giorno i nuovi casi. In Svizzera complessivamente sono 371 casi accertati, suddivisi in 12 Cantoni.

Sei le regole di comportamento introdotte dalla Confederazione. Nel frattempo, si studiano iniziative per sostenere l'economia. Da segnalare che il calcio regionale - dopo l'ok del medico cantonale - riprenderà regolarmente i campionati. M. PAL



re risorse ingenti rivolte alle imprese. Lo farà il governo di sicuro e lo faremo noi. Se ora non si sostiene l'economia, si ferma il Paese.

Interverrete anche voi?

Sì, lo possiamo fare, utilizzeremo risorse accantonate a bilancio, fondamentali in una fase come questa.

Quanto tempo può resistere il sistema delle imprese in una situazione come questa?

Non lo so, dico che bisogna fare presto. Qualche realtà è già al limite.

Nasce da qui l'invito di Gandola ad evitare di diffondere, anche all'estero, l'idea che l'Italia sia alle prese con un disastro inarrestabile: «Se oggi si è forse affievolita la scintilla del lavoro, quella dell'intraprendenza tornerà più forte di prima».

L'imprenditore è ottimista anche per il prossimo futuro, confidando nella forza che deriva dalla storia di popoli che ne hanno già viste tante in passato. «Siamo gente che lavora - conclude Gandola -, che conosce il sacrificio del sudore e della fatica: un impegno che però paga sempre e ci permette di ottenere ciò che ci prefiggiamo, come accadrà anche in questa difficile situazione».

Guido Lombardi

Turismo sul lago In un solo albergo 1.600 disdette

Turismo. Il Britannia valuta il rinvio dell'apertura Pesano anche le incongruenze delle misure anti virus «Insostenibili i costi di un eventuale sequestro»

GRIANTE
MARCO PALUMBO

L'emergenza Coronavirus rischia davvero di portare in dote una prima pesantissima ripercussione per il turismo lariano, che va ben oltre le cancellazioni di prenotazioni di cui si è dato purtroppo conto in questi giorni. Nel tardo pomeriggio, al termine di una giornata particolarmente convulsa, Whieldon Ross Stacey, proprietario del Grand Hotel Britannia - un'isola «corazzata» del nostro lago (250 camere) - ha spiegato a «La Provincia» che domenica 15 marzo il Britannia potrebbe in maniera più che concreta non riaprire i battenti dopo la pausa invernale. E questo nonostante la forte contrarietà dei tour operator inglesi, preoccupati per come potrebbe essere presa l'oltranzina la notizia.

Crisi diffusa

Una decisione ufficiale sarà presa entro 24 ore, ma gli indizi portano tutti verso una chiusura «a tempo». Peraltro anche altri hotel del lago starebbero meditando lo stesso temporaneo allungo. Il Britannia rimarrebbe così chiuso sino al 30 aprile o almeno sino all'ultima decade di aprile, in attesa di capire non solo quanto durerà l'onda lunga del Coronavirus, ma anche quale sarà lo scenario normativo con cui dovranno interfacciarsi gli operatori turistici. Il che significa-

cherebbe, quale prima conseguenza, 50 dipendenti a casa un mese e mezzo.

A monte c'è un'ordinanza - firmata da un sindaco del Ponente ligure (Laigueglia) - che rischia davvero di pesare come un macigno sugli scenari futuri anche del turismo lariano. «A Laigueglia, a seguito di un caso di Coronavirus, che purtroppo ha avuto esito mortale (l'ospite era un'anziana turista lombarda, ndr), il sindaco tramite ordinanza ha disposto il sequestro dell'albergo - fa notare, ponderando pensieri e parole, Whieldon Ross Stacey -, il che significa che l'attività, per cause facilmente immaginabili di natura sanitaria, si è completamente fermata. Peraltro non si parla di quarantena, ma di isolamento. Non solo. Sino all'intervento della Protezione civile, proprietari, ospiti e personale sono dovuti rimanere in quarantena all'interno dell'hotel per poi prendere strade diverse, ma comunque con l'obbligo della quarantena come da protocollo. Si tratterebbe di un «rosso» di bilancio per noi pesantissimo. Mi appello alla politica. Si dice che la vita e il turismo devono andare avanti come prima,

ma poi occorrono strumenti normativi per evitare la paralisi. E' evidente che il momento sia delicato. Ma senza garanzie la stagione non può iniziare. Un'eventuale ordinanza di sequestro significherebbe compromettere buona parte della stagione. Meglio pazientare e attendere settimane più propizie».

Stop ai voli

La cancellazione dei voli verso Milano da parte di American Airlines e Delta Airline non giovano alla causa. Le Ville hanno deciso di scommettere sul «fattore fiducia». Villa del Balbianello riaprirà venerdì 13 marzo, una settimana più tardi toccherà a Villa Carlotta. «Cito un dato: tra Grand Hotel Britannia e Hotel Bazzoni abbiamo sin qui avuto 1600 rinunce da parte di altrettanti ospiti. Sono numeri che fanno riflettere a cui si aggiunge la già citata ipotesi di sequestro della struttura come avvenuto a Laigueglia. Tenendo conto che le strutture pagano già il dazio del Decreto Dignità che in base al concetto di stagionalità dei servizi impone 72 giorni di chiusura continuativi - conclude Ross Stacey -. Ragioneremo sul da farsi anche per quanto concerne l'Hotel Bazzoni a Tremezzo».



Whieldon Ross Stacey



Il Grand Hotel Britannia di Griante

La scheda

Una mazzata per tutto il territorio Tassa di soggiorno, vale 200 mila euro

Lo scorso anno Grand Hotel Britannia (Griante Cadenabbia) e Hotel Bazzoni (Tremezzo) - che fanno capo entrambi a Whieldon Ross Stacey ed alla moglie Dorian Luchina - hanno versato alla voce «tassa di soggiorno» 200 mila euro, con la quota maggiore destinata al Comune di Griante. Lo ha confermato a «La Provincia» Whieldon Ross Stacey all'indomani della lettera firmata da cinque sindaci in cui si chiedeva lo stop ai mezzi con lunghezza superiore ai 9 metri (leggi bus turistici) in base a fasce orarie ben definite sull'asse Colonno-Ossuccio, con annesse disappunto da parte di albergatori e buona parte delle Asso-

ciazioni di categoria. «Tra Tremezzo e Griante stimiamo circa 190 mila presenze, quel che ci riguarda - le parole al nostro giornale del proprietario del Grand Hotel Britannia e dell'Hotel Bazzoni -. A 10 euro a ospite spesi sul territorio significa 1 milione e 900 mila euro d'indotto».

Riflessioni a voce alta le sue, che ben delineano il legame stretto - anzi strettissimo - tra hotel, Comuni di riferimento e territorio. Hotel ma non solo, il taglio degli arrivi a causa del Coronavirus è uno tsunami anche per l'emergente settore extra alberghiero con disdette a raffica, anche per il periodo estivo. M. PAL

Il presidente degli albergatori «Il Governo non ci lasci soli»

Già le disdette sono un problema pesante. Ma se si verifica anche un caso come quello dell'albergo di Allassio, le conseguenze possono essere drammatiche. «Anche se con i pochi turisti che abbiamo in questo periodo nei nostri hotel - commenta amaramente Roberto Cassani, presidente degli albergatori di Concommercio - significherebbe davvero essere sfortunati avere un caso

del genere nella propria struttura».

Cassani comprende le ragioni espresse da Ross Whieldon Stacey, che ha spostato le aperture dei suoi alberghi. Proprio temendo questa combinazione di danni, a quanto pare. Non bastano cioè le defezioni dei clienti, se scatta un allarme Coronavirus le ripercussioni per la struttura possono essere ancora più ingenti. O meglio, in-

calcolabili e quindi ancora più spaventosi per la loro incertezza.

Il problema sta preoccupando i suoi colleghi? «Sì, anche se ripeto - continua Roberto Cassani - sarebbe proprio una sfortuna avere tra le poche persone presenti un caso come quello avvenuto in Liguria. Però la preoccupazione c'è di fronte a questa eventualità e per un motivo semplice. Non abbiamo asso-



Roberto Cassani

lutamente indicazioni per affrontare situazioni simili. Come comportarsi?»

Sì, scattano i protocolli sanitari, ma un albergo si trova poi alle prese con ulteriori aggravii, di immagine ed economici. Il Governo nel frattempo ha varato una serie di misure, pensando anche al turismo che è tra i settori più

colpiti fin dalle prime battute. Ma non è sufficiente questa prima mossa e gli albergatori lo sottolineano: occorre fare di più e in maniera più incisiva, approfondita.

«Non possono bastare queste prime azioni annunciate dal Governo - conferma Roberto Cassani - proprio di fronte a tutti questi problemi che si aprono per la nostra categoria. Noi stiamo affrontando questa emergenza sul lago di Como, come albergatori stiamo facendo il possibile per affrontare la situazione anche con la gestione del personale, ma abbiamo bisogno di interventi mirati».

Marilena Luaidi

Lago e Valli

L'asta non va deserta, la variante si farà

Tremezzina. Ieri l'apertura delle buste, ma bocche cucite dall'Anas: non si sa quante siano le aziende interessate. L'opera costa 469 milioni di euro, dei quali 5 per il progetto definitivo, entro 15 giorni la validazione delle domande

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Al muro di burocrazia che in questi anni ha caratterizzato l'iter della variante della Tremezzina, l'Anas ha opposto un altro muro, quello del silenzio - secondo alcuni inspiegabile - di fronte alla richiesta di fornire il numero di aziende o Ati (Associazioni Temporanee d'Impresa) che hanno risposto presente alla ghiotta opportunità di realizzare un'infrastruttura da 469 milioni di euro (iva esclusa), con 5 milioni di euro destinati alla realizzazione del progetto esecutivo. Ieri a mezzogiorno scadevano i termini per protocollare via Pec (anche in base ai fusi orari) le richieste di partecipazione alla "fase due", cioè quella del "progetto offerta" per realizzare la variante, passaggio necessario per arrivare poi ad aggiudicarsi progettazione esecutiva e annessa gara d'appalto.

No comment

Ma l'Anas però ha opposto un fermo "no comment" ad ogni richiesta di informazioni - peraltro va rimarcato che i contenuti del bando di partecipazione dal 23 dicembre sono stati in visione sul sito dell'Anas - facendo filtrare il concetto che «ogni notizia potrebbe inficiare negativamente l'esito dell'assegnazione».

Secondo le informazioni

Salvo imprevisti l'inizio del cantiere dovrebbe essere nell'aprile 2021

Il silenzio deciso «per non inficiare negativamente l'esito dell'assegnazione»

raccolte da "La Provincia", le richieste di partecipazione non sarebbero mancate. Dunque nessun pericolo che la successiva gara d'appalto possa andare deserta. Oggi o molto più probabilmente da qui a qualche giorno se ne saprà di più. Come anticipato dal nostro giornale, su questa maxi infrastruttura avrebbero messo gli occhi imprese da mezza Europa, alcune delle quali con fatturati miliardari.

I passaggi burocratici

Di sicuro, entro quindici giorni, si dovrà arrivare allo step successivo ovvero all'esame e validazione dei documenti pervenuti presso la direzione Generale di Roma e procedere così al passaggio successivo ovvero al già citato "progetto offerta". Anas al momento ha scelto la strada del secco "no comment", che sicuramente lascia le attese di amministratori e cittadini in una sorta di limbo.

A quanto sembra, il "no comment" dell'Anas avrebbe fatto storcere il naso anche a qualche rappresentante istituzionale, che già da inizio pomeriggio ha chiesto notizie in via ufficiale. Non resta che aspettare, anche se data la complessità dell'incartamento da presentare, l'attesa potrebbe durare qualche giorno. Certo è che in 14 mesi (i lavori dovrebbero iniziare ad aprile 2021) si gioca la partita più importante di un territorio complesso come quello che va da Colonno a Griante, con una viabilità ordinaria ormai da tempo al collasso e mezzi in transito non più in linea con l'attuale sedime stradale. E in questo lasso di tempo andrà scongiurato un rischio che di fronte ad un appalto di simili proporzioni potrebbe essere quello di eventuali ricorsi a fronte del verdetto finale. Siamo ovviamente nel campo delle ipotesi. Adesso però occorre sapere - in tempi celeri - chi ha deciso di "rispondere" presente a quest'opera da 469 milioni di euro, il cui primo atto ufficiale risale a 14 anni fa.

L'intervento

— Tratta all'aperto
— In galleria



La scheda

I 150 giorni per il disegno e poi l'inizio del cantiere

L'obiettivo dell'Anas è arrivato alla chiusura della "fase uno", quella relativa all'esame detta-

giato delle richieste di partecipazione al bando formato extra large da 469 milioni di euro (iva esclusa), in 15-20 giorni. Questo per rispettare poi il cronoprogramma in base al quale il primo colpo di benna della variante della Tremezzina dovrebbe essere dato ad aprile 2021. Tra tredici mesi, dunque, settimana più settimana meno.

La redazione del progetto esecu-

tivo occuperà il grosso del tempo che separa la variante dal via ai lavori. Da bando, per redigere il progetto esecutivo sono previsti 150 giorni.

Tutto questo, naturalmente, senza (nuovi) contrattempi cammin facendo. Come più volte ricordato, per concludere la variante della Tremezzina, l'Anas ha indicato la scadenza del 2788 giorni, con 140 giorni di bonus

per il cosiddetto "andamento sfavorevole". La fase più delicata dei lavori è quella che avverrà in corrispondenza del confine naturale tra Ossuccio e Lenno, segnato dal torrente Perlana e che a monte (ben protetto) vede ubicato il Santuario della Beata Vergine del Soccorso, patrimonio dell'Uno. Da lì al portale di Griante mancheranno ancora più di 5 chilometri. M. PAL.

Neve, fioccano le proteste. E domani ancora maltempo

Centro Valle Intelvi

Problemi per la pulizia con vari incidenti. Lunedì sono caduti almeno 20 centimetri

Vibranti e tante sono state le proteste lunedì postate sui social per la mancata pulizia delle strade del comprensorio intelvino.

Ieri la situazione è apparsa decisamente migliore dopo

che gli spalanee con notevole ritardo sono stati comandati a spazzare la neve dalle strade.

Ma attenzione a domani, giovedì, quando sono attese ancora precipitazioni. L'auspicio è questa volta non si resti impreparati per evitare disagi e caos con un piano d'intervento che venga applicato secondo quanto previsto dai contratti e protocolli relativi alle procedure d'appalto.

Incidenti sono stati segna-

lati a San Fedele, mentre due diversi tamponamenti sono stati segnalati in prossimità del semaforo di Dizzasco. Ma lunedì i disagi non hanno riguardato solo le strade.

La neve pesante ed abbondante ha fatto cadere un cavo dell'alta tensione a Castiglione provocando l'interruzione dell'energia elettrica a macchia su tutta la frazione. I disagi sono stati in parte compensati dalla spettacolarità e la



La situazione neve lunedì in Valle Intelvi

«magia» del paesaggio imbiancato immortalato con video e foto da tanti appassionati. Sono almeno venti i centimetri che si sono accumulati in quota domenica sopra i mille di altezza tra i rilievi che circondano il comprensorio intelvino. Un vero e proprio assaggio finale di stagione caratterizzato da manto spesso e compatto.

Tanti sono i villeggianti proprietari o affittuari della casa di villeggiatura che nei fine settimana sono attesi in Valle proprio grazie alla neve. Gli esperti raccomandano equipaggiamento adeguato e la dovuta prudenza prima di affrontare i sentieri innevati in altura.

F. AIL.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

38 **Olgiate e Bassa Comasca**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020

Volo di tre metri dal ponteggio Idraulico ricoverato in ospedale

Lurate Caccivio. Politrauma per Aguilar Nicanor Calderon di 53 anni. L'infortunio ieri attorno alle 14 in una azienda in fase di allestimento

LURATE CACCIVIO

Cade da una impalcatura, fa un volo di tre metri. Infortunio ieri intorno alle 14 alla ditta Sites, in via Lombardia. Ferito un idraulico - Aguilar Nicanor Calderon, 53 anni, originario del Perù, ma residente a Milano - che stava operando all'interno dell'impresa di impiantistica. Mentre lavorava a un macchinario, a un'altezza di tre metri, ha perso l'equilibrio ed è caduto, procurandosi un trauma cranico, una frattura al braccio destro e ferite al volto.

Sono ancora in corso di accertamento le cause dell'infortunio, ma da quanto è emerso l'uomo stava lavorando su un impianto attorniato da una sorta di balconcino in metallo, dove mancava un pezzo del pavimento.

Camminava

L'artigiano nel camminare verso il fondo di questa balconata metallica sarebbe finito con il mettere il piede nel punto in cui sotto non c'era alcun sostegno. Mancandogli un punto di appoggio, ha perso l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di tre metri, facendo un brutto volo.

I due colleghi che al momento dell'infortunio erano con lui, all'interno della ditta, han-



Sul luogo dell'infortunio anche i carabinieri

no immediatamente allertato i soccorsi. Nell'attesa hanno cercato di tranquillizzare il ferito. Sul posto l'automedica e un'ambulanza della Sos di Appiano Gentile, a bordo della quale il ferito è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna, dove poi è stato trattenuto.

Sono intervenuti i carabinieri di Appiano Gentile e i tecnici dell'Asl Insubria per gli accertamenti dovuti, da farsi, in caso di infortunio sul lavoro. Nonostante la brutta caduta,

■ Non è escluso che sia stato un malore a fargli perdere l'equilibrio

che ha fatto inizialmente temere il peggio, l'uomo non ha mai perso conoscenza. Ha risposto alle domande dei soccorritori e si è dimostrato vigi-

le e collaborante. Il trauma tuttavia c'è stato, per cui sarà probabilmente tenuto in osservazione per valutare l'evoluzione delle sue condizioni.

Da valutare

Non è comunque in pericolo di vita. I medici cercheranno anche di capire se la caduta sia dovuta a una causa accidentale, o se sia conseguente a un malore che gli avrebbe fatto perdere l'equilibrio e poi precipitare.

M. Cle.



I soccorritori intervenuti sulla Provinciale

Microcar e furgone si scontrano Un ferito in ospedale

Lurago Marinone

Un uomo di 46 anni di Limido Comasco è stato ricoverato al Sant'Anna

Attimi di paura ieri sera, attorno alle 19.40, in via Como, la Provinciale, per un frontale tra un furgone Iveco Daily e una microcar Aixam.

Da una prima ricostruzione di quanto accaduto, ad invadere la corsia di marcia opposta la microcar condotta da **Marco Franzè**, 46 anni, residente a Limido Comasco, che avrebbe accusato un malore perdendo il controllo del mezzo.

L'uomo è trasportato all'ospedale Sant'Anna di Como; le sue condizioni non sarebbero preoccupanti.

È invece rimasto illeso **Angelo Zerbini**, 65 anni, di Cassina Rizzardi che guidava il furgone

Coinvolta una terza persona, un uomo di 35 anni anche lui illeso.

Sul posto i carabinieri di Appiano e le ambulanze della Sos di Appiano, assieme all'auto medica ai vigili del fuoco e alla protezione civile comprensoriale. Coinvolta una terza persona, un uomo di 35 anni anche lui illeso.

Come detto, è comunque stato trasportato in ospedale per essere sottoposto alle prime cure e altri accertamenti medici, al fine di evitare ogni rischio che possano insorgere delle complicazioni.

A causa dell'incidente, con il successivo intervento dei mezzi di soccorso e d'emergenza, sull'arteria intercomunale hanno finito per esservi code e rallentamenti; il traffico è poi progressivamente tornato alla normalità nel corso della serata.

G. Sal.

L'ultimo saluto a nonna Elda A gennaio la festa per i 100 anni

Lurate Caccivio

Oggi i funerali poi la sepoltura in paese. Si era trasferita per stare con la figlia

Si è spenta **Elda Montersino**, cento anni compiuti lo scorso 6 gennaio. Il suo cuore ha cessato di battere l'altro ieri pomeriggio nell'abitazione della figlia **Marica Domanda**, vedova di **Attilio Imperiali**, dove si era trasferita dal 2007.

Originaria di Calosso, in provincia di Asti, aveva risieduto in diversi Comuni della provincia (Dongo, Olgiate Comasco, Fino Mornasco ed Erba) seguendo il marito, **Enrico Domanda**, maresciallo dei carabinieri.

Una vita dedicata alla famiglia, cui ha riservato attenzioni e cure; le stesse che i suoi familiari non le hanno fatto mancare sino alla fine dei suoi giorni.

«Si è spenta per vecchiaia - spiega la nipote **Alessandra Imperiali** - Nell'ultimo periodo era diventata molto debole, ma era tutto sommato ancora in buona salute compatibilmente con l'età. Domenica

però ha cominciato ad avere problemi respiratori e martedì, piano piano, si è spenta. Siamo felici di essere riusciti a festeggiare il suo centesimo compleanno lo scorso 6 gennaio con tutta la famiglia, compreso anche qualche parente della sua città d'origine».

Da quando era rimasta vedova sia lei, nel 1977, che la figlia dieci anni dopo, ha iniziato ad allungare il periodo in cui nella stagione invernale si trasferiva dal Piemonte in casa della figlia, fino a stabilirsi nel 2007 a Lurate Caccivio.

«Fino a 5-6 anni fa era ancora sufficientemente autonoma da curare anche l'ultimo dei suoi tre pronipoti poi, a causa della frattura di un femore, non è più riuscita a rimettersi in piedi - prosegue la nipote - Negli ultimi anni era seguita anche da una badante, Olga, che si è sempre spesa molto per lei».

Sarta per passione, cuciva abiti a nipoti e parenti. «Sua nonna aveva una merceria e fin da piccola aveva imparato a cucire - ricorda la nipote - Era persona molto curata e le piaceva che anche le sue nipoti, specialmente la domenica,



Elda Montersino con un pronipote

fossero vestite in un certo modo. Era una persona buona e tranquilla. Amava raccontare le storie del suo paese. Ho tanti bei ricordi di momenti sereni passati con lei, come le tante volte che insieme abbiamo seguito Sanremo fino a notte inoltrata. Le piaceva leggere giornali, riviste e fare l'enigmistica; ha sempre tenuto la mente allenata».

Nonna amorevole di Alessandra e Claudia e bisnonna

altrettanto affettuosa di Francesco, che ha curato quando ancora era in forze, di Sara e Federico.

Stamattina i suoi cari le daranno l'ultimo saluto nella chiesa di San Pietro.

Per sua volontà sarà tumulata nel cimitero di Caccivio, come conferma la nipote: «Ha espresso questo desiderio, in modo da poter essere ancora vicina a noi».

M. Cle.

Ecco "Pachamama" Una expogreen dedicata alla natura

Bizzarone

Lavori in corso per la prima edizione. Si cercano associazioni ed espositori

Lavori in corso per la prima edizione di ExpoGreen "Pachamama" - Coltiva con noi il tuo amore per la natura - parola inca che significa "Madre Terra" - proposta dalla ludoteca Neuromante.

E si cercano già espositori e associazioni per il salone che si terrà presumibilmente a settembre per un intero weekend al Parco comunale. Un grande contenitore sulla tematica ambientale con espositori sul quello che riguarda la biodiversità dai pannelli solari ai sistemi di coltivazione fino ai cappotti esterni per chimagari deve cambiare o ristrutturare casa.

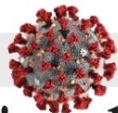
«Cercheremo di coinvolgere anche le istituzioni dei trasporti - spiega il vicepresidente della ludoteca e responsabile degli eventi di "Pachamama" **Claudio Tettamanti** - o della piattaforma ecologica, e come piatto forte ci saranno delle mini conferenze dove delle persone co-

muni particolarmente sensibili al tema ambientale o professori o esperti tratteranno alcuni temi dall'economia circolare, al riscaldamento globale e a tutto quello che può essere legato all'ambiente e ci sarà anche uno spazio per le associazioni del territorio che potranno partecipare esponendo il loro gazebo - precisa - le associazioni e gli espositori saranno quelli del nostro territorio perché anche noi nei nostri paesi di provincia possiamo dare il nostro contributo alla causa della terra. Cercheremo di coinvolgere le scuole e ci saranno discipline olistiche, una pinacoteca sul tema ambientale e concorsi non competitivi».

«Siamo alla ricerca di espositori e associazioni - fa notare - ricordiamo che le associazioni non devono per forza avere un'attinenza con l'ecologia, ma basta che abbiano cuore il tema dell'ambiente e vogliano esporre su un tema ambientale».

Per maggiori informazioni e per partecipare (entro fine marzo) il presidente della ludoteca Neuromante **Paolo Diliberto** al 349/76.16.242 o il vicepresidente **Claudio Tettamanti** al 333/97.02.239. **L. Tar.**

Primo piano | L'allerta sanitaria



Economia in crisi, interviene la Camera di Commercio

Convocati più tavoli tecnici per affrontare l'emergenza Coronavirus



Giovanni Pontiggia



Marco Galimberti

Più incontri tecnici per affrontare dal punto di vista economico gli effetti del Coronavirus e un Tavolo per la Competitività e lo Sviluppo della Provincia di Como già convocato per lunedì 9, su un unico tema.

La Camera di Commercio di Como e Lecco diventa la cabina di regia della crisi, così come aveva chiesto sabato scorso, su queste colonne, Giovanni Pontiggia, presidente della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi e consigliere camerale per il settore bancario. Il presidente di via Parini, Marco Galimberti, ha avviato le consultazioni proprio dal settore bancario, incontrando Pontiggia e il presidente di Concommercio Lecco, Antonio Peccati. Domani, giovedì, ci sarà un vertice sul turismo. Il rappresentante camerale, Giuseppe Rasella, ha già invitato i presidenti delle due province, Fiorenzo Bongiasca (Como) e Claudio Uselli (Lecco), oltre al sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, quale rappresentante dell'Anci. Lunedì, come detto, il Tavolo della Competitività con i politici regionali e nazionali.

«In questo momento credo sia importante non procedere in ordine sparso - spiega Marco Galimberti, presidente camerale - Per questo abbiamo convocato il tavolo e stiamo incontrando tutte le categorie. La Camera di Commercio deve essere distimolo per la ripartenza. La situazione è delicata e si deve ragionare insieme».

Perché la crisi ha iniziato a mordere ormai da alcune set-

timane. Prima con le difficoltà delle imprese locali a causa del rallentamento del motore Cina, poi con l'arrivo del Coronavirus proprio in Lombardia e il fermo del turismo e di altri settori. Al tavolo della Competitività anche il sindacato porterà le sue istanze. I rappresentanti dei lavoratori hanno già avuto un incontro lunedì con il prefetto di Lecco, mentre quello tra il prefetto di Como, Cgil, Cisl e

Uil è atteso nei prossimi giorni. Preoccupano in particolare le misure sulla cassa integrazione in deroga previste nel decreto economico che al momento non prevedono retroattività. Intanto, proprio in Lombardia, c'è chi si è già mosso con aiuti concreti verso le imprese in difficoltà a causa del Coronavirus.

È il caso della Camera di Commercio di Varese, che ieri ha annunciato lo stanziamento di un milione di euro per l'emergenza, con la richiesta a Regione Lombardia di raddoppiare le risorse da mettere in campo, assicurandone un'immediata spendibilità. Un altro aiuto diretto per le imprese verrà recuperato dalla sospensione del versamento annuale al bilancio dello Stato, che per la Camera di Commercio di Varese è di oltre 500mila euro.

Paolo Annoni

L'allarme del sindacato



Folla di turisti la scorsa estate all'imbarcadero di Como

Cisl: "Una criticità che andrà oltre l'estate"

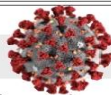
Posti di lavoro a rischio sul Lario, meta turistica fra le più gettonate in Lombardia. In un momento in cui si stanno registrando numerose disdette degli alberghi, il colpo di grazia è la sospensione dei voli dagli Usa.

«La decisione si farà sentire non solo nell'immediato, ma anche a lungo termine, probabilmente oltre l'estate», spiega Fa-

brizio Ferrari, segretario nazionale Fisascat Cisl con delega al Turismo e commissario della stessa Federazione della Cisl dei Laghi. A preoccupare sono i lavoratori stagionali: in molti casi gli alberghi che avrebbero dovuto riaprire in questi giorni stanno optando per un posticipo. «Finita la Naspi (l'indennità di disoccupazione) che percepiscono nel pe-

riodo in cui sono fermi, c'è da chiedersi cosa faranno se non riprenderanno subito a lavorare - dice ancora Ferrari - Per chi ha più di 50 dipendenti c'è il ricorso alla cassa integrazione, ma nel turismo e nel commercio ci sono realtà più piccole che vanno tutelate, abbiamo bisogno della cassa in deroga finanziata con risorse importanti», conclude il sindacalista.

Primo piano | La lenta ripresa



Università dell'Insubria, lezioni on line Rinviato l'open day previsto il 21 marzo

Confermata la seduta di laurea del 9 marzo per nove infermieri



Tagliabue
Non ci
fermiamo.
È importante
affrontare
la situazione
con positività
e fiducia

(f.b.a.) Università dell'Insubria, da questa mattina si torna a fare lezione. Non nelle aule, che rimarranno vuote, ma on line. Numerosi docenti saranno in cattedra a Varese e a Como per registrare le lezioni poi pubblicate sulla piattaforma e-learning.

«L'università non si ferma - commenta il rettore **Angelo Tagliabue** - È importante affrontare la situazione con positività e fiducia. In questa seconda settimana di emergenza Coronavirus abbiamo fatto ricorso al grande potenziale innovativo dell'ateneo e attivato tutte le misure possibili per limitare i disagi agli studenti, nel rispetto delle indicazioni regionali e ministeriali per contrastare il diffondersi del Covid 19».

Tra i primi docenti a salire in cattedra - virtualmente - per registrare le lezioni si segnalano a Como: **Giorgio Mantica** di Matematica, **Giancarlo Jug** di Fisica e **Andrea Pozzi** di Chimica. Altri docenti stanno già facendo lezione in videoconferenza. Il calendario di queste lezioni straordinarie è in co-



Il chiostro di Sant'Abbondio nell'ateneo dell'Insubria. I docenti preparano le lezioni on line

stante aggiornamento. Particolarmente importante in questo momento è la seduta di laurea del 9 marzo per nove infermieri, 5 di Varese e 4 di Como: la cerimonia è confermata - salvo diversa disposizione del Ministero per l'università e la ricerca - e si terrà al collegio Cattaneo di Varese in forma riservata e ristretta, per cui si sta valutando di organizzare una videoconferenza per permettere ai parenti di seguire a distanza. Sono stati invece rimandati in via precauzionale

gli open day per gli studenti delle scuole secondarie che erano previsti il 21 marzo a Como. L'ateneo presenterà la sua offerta formativa sabato 16 maggio in contemporanea nelle due sedi. Il programma è in aggiornamento su www.uninsubria.it/openday. Un'altra risposta rapida data dall'ateneo riguarda lo smart working: da lunedì lavorano da casa sessanta dipendenti tra Como e Varese. Sono infine state predisposte pulizie straordinarie degli ambienti.

Bilanci familiari

Asili, si valuta la riduzione delle rette
Probabile un passaggio in giunta

(m.v.) Rette degli asili nido di Como - con ogni probabilità - ridotte a causa dello stop delle attività legato all'emergenza coronavirus. Le scuole di ogni ordine e grado sono chiuse dal 24 febbraio scorso e i genitori sono alle prese con una necessaria riorganizzazione familiare. In molti in questi giorni si stanno chiedendo come sarà gestita a livello economico questa sospensione dell'attività, soprattutto per chi ha bambini che frequentano i Nidi. C'è chi dà per scontata una riduzione della retta e chi, invece, attende chiarimenti ufficiali, vista l'eccezionalità dell'evento. Per i comaschi una prima risposta è contenuta nel regolamento comunale degli asili nido, pubblicato sul sito del comune (comune.como.it). Alla voce "rimborsi" si

chiarisce che sono previsti in alcune specifiche circostanze, tra queste per "chiusure disposte su ordinanza del sindaco". Va da sé che in questo caso l'ente locale si è implicitamente adeguato alle disposizioni ministeriali e regionali, pertanto sembra più che concreta la possibilità di un pagamento ricalibrato in base all'effettiva frequenza. Si attende di capire se sarà comunque necessario un passaggio in giunta o se la procedura verrà attivata automaticamente. Diverso il discorso per chi usufruisce del servizio mensa: in questo caso il ticket non utilizzato viene recuperato. Intanto, con le scuole chiuse, i più fortunati si sono organizzati con nonni, zii o amici, altri hanno fatto ricorso alla baby sitter, aggiungendo quindi un'ulteriore spesa al bilancio familiare.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020

#lanostraprovincianonsiferma

5

PRIMO PIANO



Camici bianchi volontari al rifugio Caritas: «Non lasciamo soli gli ultimi»

MILANO - (a.g.) Entreranno in servizio al Rifugio Caritas due medici volontari della Croce Rossa per le operazioni di controllo sanitario sugli ospiti. Saranno in servizio il mercoledì e il venerdì dalle 18 alle

20: controlleranno che chi entra non abbia la febbre, la gola arrossata o la tosse. Nel caso, altereranno il pronto soccorso. Negli altri giorni provvederanno un'infermiera e quattro educatori.

Caritas fa appello a medici in pensione o laureandi in medicina: «Non possiamo lasciare soli i più indifesi: persone che vivono per strada, socialmente deboli, e che sono anche le più esposte alla malattia».



Fare il dottore ai tempi del virus

GIORNATA CON UN MEDICO DI FAMIGLIA «Dare fiducia è un dovere, ma quanta fatica»

ARCISATE - «Ci sono tutti gli altri pazienti e le altre malattie, con l'emergenza coronavirus è davvero più complicato, ma non dobbiamo perdere la calma...». Aurelio Sessa è un medico di famiglia con una lunga esperienza. La situazione che tutti stiamo vivendo è molto complicata e si ripercuote sui primi professionisti della salute che hanno contatto con i cittadini. «Pazienti che rimangono tali, che sono tanti e che continuano ad avere i loro problemi e le loro patologie, acute dalla inevitabile preoccupazione per il coronavirus». Perché se è vero che nei primi giorni della diffusione c'è stato un precipitarsi in ospedale, la situazione si è modificata con il passare dei giorni e con l'aumento delle disposizioni ministeriali e regionali.

«Tutti devono fare la loro parte, anche i cittadini ma soprattutto chi fa il medico al quale il paziente si rivolge chiedendo risposte e rassicurazioni», spiega Aurelio Sessa. «Dobbiamo essere noi i primi a essere sereni rispetto a quanto sta avvenendo, sereni e preparati, senza sottovalutare nulla».

Due le telefonate più preoccupanti ricevute ieri dal dottor Sessa, sul fronte Covid-19. Una di una giovane della Valceresio la cui collega, che lavora nello stesso ufficio, è in quarantena domiciliare. L'altra di un uomo - che lavora fuori dal territorio - il cui collega ha la moglie con il coronavirus. Il marito è sotto osservazione ma senza alcun sintomo. «Le domande sono state quasi fotocopia: come ci dobbiamo comportare? E la risposta è identica: se non si hanno sintomi particolari non bisogna temere...».

Spiegazioni dettagliate, domande precise. Una scheda per il triage telefonico dei pazienti. In serata, la notizia che due anziani sono ricoverati per sospetta polmonite, uno in terapia intensiva. La preoccupazione sale. Ci sono anche tutte le patologie del periodo a rendere caotica la situazione. «L'influenza non è finita, i tamponi per la tipica infezione di stagione, si fanno ancora, circa uno al giorno», dice Sessa.

Aurelio Sessa lavora in una medicina di gruppo, cioè con alcuni colleghi, ed è il presidente regionale della Simg, la Società italiana medicina generale e cure primarie. Lo abbiamo seguito per una intera giornata, dalle prime telefonate la mattina, alle visite a domicilio, alle cinque ore di ambulatorio pomeridiano. Lavora ad Arcisate (con i colleghi Maurizio Testorelli, Elio De Lorenzis, Roberto Zaffaroni, Lara Catania e il pediatra Fabio Tripaldi). L'ambulatorio ha due segretarie e una infermiera, un lavoro notevole in questi giorni per gli appuntamenti e per smistare i pazienti. Solo ieri, trenta le visite su appuntamento per il dottor Sessa, scaglionate nell'arco del pomeriggio. Anche gli ingressi nella sala d'attesa dell'ambulatorio sono contingentati e vi sono cartelli affissi all'esterno dell'edificio che indicano come comportarsi per contenere la diffusione del contagio. Mascherina, occhiali protettivi, camice. I medici di famiglia sono pronti ad affrontare l'emergenza. Ma nel Varesotto non sono ancora arrivati i dispositivi necessari. E le mascherine utilizzate finora, sono destinate a esaurirsi in fretta.

Barbara Zanetti



Aurelio Sessa e il collega Elio De Lorenzis con altro personale nella sede della medicina di gruppo di Arcisate, ieri pomeriggio. Pazienti ricevuti su appuntamento (foto BZZ)



IN AULE, MENSE E PALESTRE

Legnano e Arconate procedono alla "bonifica" di tutte le scuole

LEGNANO - (ste.vie.) Sono due i Comuni dell'Alto Milanese che finora nell'ambito dell'emergenza Coronavirus, hanno deciso di procedere alla sanificazione di tutti gli edifici scolastici, dagli asili alle scuole superiori. Il provvedimento è stato adottato dal Comune di Legnano e dal Comune di Arconate, che hanno affidato alla società partecipata EuroPa il compito di disinfettare gli ambienti scolastici. Pur non essendoci stata una richiesta specifica da parte di Regione Lombardia, le due amministrazioni hanno preferito procedere subito con l'intervento, approfittando del fatto che le scuole restano chiuse fino a lunedì prossimo.

A Legnano l'intervento ha riguardato 19 edifici. Per tre giorni gli addetti hanno proceduto alla sanificazione di aule, mense e palestre spruzzando litri e litri di disinfettante. Ad Arconate le operazioni, sollecitate dalla dirigenza scolastica, sono state ultimate nella serata di lunedì. A Legnano invece proseguono ancora, perché EuroPa deve ancora trattare gli edifici di Città metropolitana che ospitano gli istituti superiori. Nel comune arconatese, invece, le operazioni hanno già interessato i locali del Liceo d'Europa. È possibile che nei prossimi giorni altri Comuni provvedano con interventi simili.

DECISIONE DELL'ASST

L'ospedale chiude il bar interno In questo caso il metro non basta

LEGNANO - (l.c.) I bar possono restare aperti a patto che i clienti rispettino la distanza minima di un metro l'uno dall'altro. Ma questo non vale per i bar delle strutture ospedaliere impegnate nel fronteggiare l'emergenza, e così la direzione dell'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese ha disposto la chiusura del bar che si trova al piano terra dell'ospedale di via Giovanni Paolo II. Ieri mattina il locale è quindi rimasto chiuso, sulle porte è stato affisso un cartello con un messaggio di quattro righe rivolto alla clientela: «Si informano i signori clienti che il bar resterà chiuso in ottemperanza al decreto del presidente del Consiglio dei ministri del primo marzo 2020». La notizia ha fatto subito il giro della città e ognuno l'ha interpretata a modo suo: nel primo pomeriggio qualcuno aveva capito che il bar era stato chiuso perché dei clienti erano stati infettati, altri che invece che era stato chiuso tutto l'ospedale. Naturalmente l'ospedale è aperto, il locale invece è chiuso in via precauzionale e riaprirà quando il Consiglio dei ministri dichiarerà conclusa l'emergenza. Nel frattempo a rimetterci sarà la proprietà, che anche se non guadagna nulla dovrà comunque pagare l'affitto.

Nuovi percorsi al Pronto soccorso: il triage si sdoppia

Il Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo è stato attrezzato per accogliere, con percorsi separati rispetto a quelli dei pazienti che si presentano da soli in ospedale, i cittadini con sintomatologia respiratoria. Triage e sale d'attesa dedicate



VARESE - I numeri sono contenuti rispetto a quanto avviene altrove. La paura c'è sempre ma a mantenere la barra a dritta c'è la grande esperienza degli infermieri dei medici dell'ospedale di Circolo. Dove, ieri, sono scattate le nuove disposizioni per l'accesso dei pazienti. E cioè chi ha sintomi respiratori deve essere seguito in percorsi a parte per non venire in contatto con gli altri pazienti o con chi attende nella sala d'attesa. Il motivo è sempre lo stesso: scongiurare ipotesi di contagio ma anche garantire alle persone più a rischio e vulnerabili di non essere sottoposte al contatto con altri germi che possano mettere a rischio la loro salute. Al Pronto soccorso, dove si è registrato un calo degli accessi notevoli da quando si è diffuso il timore per il coronavirus, il percorso è già attivo da lunedì ma ancora ieri sono stati eseguiti alcuni interventi di sistemazione delle strutture di accoglienza. I pazienti che presentano sintomi influenzali o respiratori, vengono dotati di mascherina chirurgica e di guanti e indirizzati a un triage dedicato, che è stato ricavato nell'area del-

l'ambulatorio dei codici minori. Altri spazi dedicati sia alla degenza breve internistica sia all'area di osservazione da coronavirus sono stati ricavati in una saletta di ricovero e vicino alla degenza breve internistica. Qui i pazienti possono attendere l'esito degli accertamenti o il ricovero, se necessario.

Chi presenta una sintomatologia respiratoria deve chiamare il proprio medico di base e il numero verde, e solo in caso di reale necessità recarsi direttamente al pronto soccorso. Ieri a metà mattina, ancora nessun paziente visitato, mentre a metà pomeriggio erano circa una decina i cittadini ai quali è stato garantito un percorso a parte: c'è un filtro pretriage dove viene provata la febbre e vengono verificati i sintomi riconducibili a sindrome influenzale. Come è noto, al momento, al Circolo non vi è alcun paziente residente nel territorio ricoverato per Covid-19. Agli infettivi sono stati accolti soltanto pazienti provenienti dalle zone più colpite dal coronavirus.

B.Z.

Spazi dedicati, mascherina e guanti per chi presenta sintomatologia respiratoria

Provata la febbre e verificati altri parametri: «Venite in caso di reale necessità»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020

#lanostraprovincianonsiferma

11

ECONOMIA & FINANZA

NEW YORK - La Fed taglia a sorpresa i tassi di interesse. In una mossa d'emergenza per far fronte al coronavirus, la prima del genere dal 2008, la banca centrale americana riduce il costo del denaro di mezzo punto percentuale, in quello che è il ta-

Fed taglia i tassi di mezzo punto

glio maggiore dalla crisi finanziaria. L'annuncio segue la riunione del G7, al termine della quale i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali si sono impegnati a soste-

nere la ripresa anche con stimoli all'economia. Un impegno che soddisfa le borse europee: chiudono tutte in territorio positivo, inclusa Milano che avanza dello 0,43%. Bene anche lo spread,

che chiude in calo a 161 punti. La riduzione del costo del denaro - è il parere di alcuni analisti - può poco di fronte a una shock dell'offerta e della domanda, oltre a segnalare un certo panico all'interno della Fed.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● INTERNAZIONALIZZAZIONE

Sostegno economico per fiere e incoming

VARESE - (e.spa.) Le esportazioni sono sempre state uno dei fiori all'occhiello del sistema economico varesino. Ecco perché i vertici della Camera di commercio hanno già deciso che particolare attenzione sarà rivolta al fronte dell'internazionalizzazione, soprattutto all'interscambio commerciale. «Un ambito tanto importante per il nostro sistema economico - ha detto ieri Lunghi - in termini di quota di valore aggiunto generato (l'export conta per oltre il 40% su un totale di 24 miliardi annui) e per il quale sono di vitale importanza tutte quelle relazioni oggi fortemente colpite dall'emergenza sanitaria. Per riallacciare queste connessioni dirette tra gli operatori, serve quindi una terapia d'urto sul versante dell'"outgoing" come su quello dell'"incoming"». Un esempio concreto è dato dalla partecipazione alle più importanti rassegne fieristiche mondiali come pure a quelle internazionali in Italia dei più svariati settori. «E lo stesso in riferimento anche alla costante presenza sul territorio di buyer, imprenditori e businessmen - ha detto Lunghi - Siamo pronti sia a rimodulare l'operatività in tema di internazionalizzazione sulla base delle mutate necessità causate da questa crisi sanitaria, sia a valutare l'opportunità di intensificare il volume delle risorse destinate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● NEL LUNGO PERIODO

Un'Agenzia di Sviluppo che attrae investimenti

VARESE - (e.spa.) Se il primo obiettivo da raggiungere è quello di sostenere il sistema economico varesino da subito, nel cuore dell'emergenza, il secondo step è quello di pensare già al futuro, trovando il modo migliore per ricostruire una reputazione costruita in anni di lavoro e seppellita in pochi giorni. La parola chiave è una sola: investimenti. «Il primo impegno dovrà certamente essere quello di lavorare sinergicamente sull'attrattività degli investimenti - ha sottolineato ieri Lunghi - Come Camera di Commercio e insieme a Regione Lombardia, siamo già operativi col progetto Invest in Varese: siamo disponibili a mettere ulteriori risorse su quest'iniziativa, triplicandole anche, se necessario». Non basta. «L'attrattività degli investimenti è così importante - ha aggiunto il presidente dell'ente camerale - che potremmo puntare a dar vita a una vera e propria agenzia di sviluppo. Il tutto, però, deve essere supportato da una incisiva azione di marketing territoriale, investendo, oggi come non mai, risorse significative in questa materia. Dobbiamo puntare su una comunicazione territoriale incisiva, positiva e strutturata. Bisogna fare emergere il "ben fatto" e quel "ben stare" che può caratterizzare un'area geografica come la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un milione per ripartire

CORONAVIRUS Piano straordinario della Camera di commercio

VARESE - Sono bastati soltanto sette giorni per mettere seriamente a rischio il sistema economico varesino: gli alberghi sono vuoti, le aziende producono ma non sanno per quanto tempo la loro vocazione all'export verrà soffocata da una reputazione del sistema Paese andata quasi completamente distrutta. Ora, però, bisogna ripartire. È quasi un imperativo per Fabio Lunghi, presidente della Camera di commercio di Varese (nella foto con il segretario Mauro Temperelli). Lo ha detto chiaramente ieri, con l'hashtag "VareseVasempre aVanti", ma anche con una serie di azioni concrete che l'ente vuole mettere in campo. In primis un milione di euro per quelli che Lunghi ha chiamato «provvedimenti tempestivi e incisivi a sostegno delle imprese, in modo particolare sul fronte del credito, lavorando fin d'ora col sistema bancario della nostra provincia». Il milione potrebbe anche raddoppiare, dal momento che la Camera chiederà a Regione Lombardia una addizionalità sulla cifra stanziata. Ma è solo l'inizio, «perché le prime decisioni del governo - ha bacchettato Lunghi - non risolvono nulla. Spostare le



Crollo del turismo:
tasso di occupazione
negli hotel al 10 %

Fabio Lunghi:
recuperare la
reputazione distrutta

scadenze fiscali al 30 aprile non cambia nulla alle aziende. Anzi, se i flussi di cassa non ci sono, tra un mese le difficoltà saranno ancora peggiori». Non basta. Perché quello che più fa arrabbiare gli imprenditori varesini è anche Lunghi, che dà loro voce, è il modo in cui è stata gestita l'emergenza da un punto di vista comunicativo: «La reputazione è fondamentale per il nostro Paese e il nostro territorio, che si basa sull'export - ha detto ieri - In pochi giorni è andata quasi distrutta. Ora bisogna lavorare per ricostruirla immediatamente. Noi

cerchiamo di comunicare un messaggio positivo nell'emergenza. Chi ha responsabilità di governo poteva essere meno drammatico nel comunicare alcune situazioni».

Intanto, in provincia, il primo settore messo in ginocchio è quello del turismo. I dati presentati da Lunghi sono allarmanti. Il tasso di occupazione delle stanze degli alberghi varesini nel 2019 era pari al 76%. In una settimana è crollato al 10%. «Se continuiamo così - ha proseguito Lunghi - rischiamo una ecatombe di strutture recettive». Il primo passo potrebbe essere quello di una rimodulazione della tassa di soggiorno.

«Chiediamo ai Comuni che hanno applicato la tassa di soggiorno - ha spiegato il presidente - che ha dato anche dei frutti importanti per il sistema turistico sostenendo eventi e manifestazioni, di ripensarla per quest'anno. Non di toglierla, perché forse non avrebbe senso, ma sarebbe buona cosa destinarla alla promozione, al marketing, all'aiuto alle imprese del turismo. Sarebbe un bel gesto».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali varesine: Roberto Pagano (Cisl), Antonio Massafra (Uil) e Umberto Colombo (Cgil)

«Sostegno all'occupazione»

VARESE - Bene il milione di euro messo in campo dalla camera di commercio di Varese a sostegno delle imprese, ma non ci si dimentichi dei lavoratori. È questo, in sintesi, il giudizio dei rappresentanti sindacali varesini di fronte all'emergenza Coronavirus che sta mettendo a dura prova anche l'economia provinciale. «Rimarchiamo che le risorse straordinarie messe in campo - sottolineano i segretari provinciali Umberto Colombo (Cgil), Antonio Massafra (Uil) e Roberto Pagano (Cisl) - devono essere utilizzate anche per sostenere l'occupazione e superare possibili difficoltà. Riteniamo indispensabile e urgente definire al più presto un accordo quadro regionale al fine di determinare condizioni di applicabilità immediata delle norme, sia per i lavoratori, sia per le imprese».

Non solo: per Colombo, Pagano e Massafra, in linea con l'attenzione espressa dal presidente camerale Lunghi, «è urgente attivare verso il mondo bancario un confronto al fine di garantire anche

l'anticipazione dei trattamenti economici per lavoratori e lavoratori. Se si sarà capaci di tutelare le condizioni di lavoro e i livelli di reddito, oltre all'attività delle imprese, si potranno garantire le condizioni per ripartire il più presto possibile. Imprese e lavoratori attendono dalle istituzioni misure adeguate per evitare che il sistema già in crisi possa rischiare il collasso». Senza dimenticare il fronte Malpensa. «Su questo fronte - ribadiscono i tre segretari provinciali - occorre un impegno forte di Governo e Regione, capace di salvaguardare posti di lavoro e diritti delle persone occupate in aeroporto, nonché l'economia dell'intero territorio». Da parte loro Colombo, Pagano e Massafra ribadiscono la volontà di essere parte attiva nelle future occasioni di confronto istituzionale. «Una condizione indispensabile per gestire al meglio questo grave problema, sia per la provincia di Varese, sia a livello regionale».

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SARACINESCHE
ABBASSATE**

La promessa
del sindaco:
«Agiremo
sulla leva
fiscale e
sull'arredo
urbano che
programmeremo
per rivitalizzare
la città e dare
una mano agli
imprenditori»

La lavanderia
che ha chiuso i battenti
dopo 54 anni e il
presidente dell'Ascom,
Attilio Aimetti: «Con
le chiusure la città perde
la sua identità»



Il commercio muore «Salviamo il centro»

In due mesi meno quattro attività in pochi metri



TRADATE - Pezzi di storia, non solo del commercio, che scompaiono. Pezzi di storia, personale e collettiva, che lasciano il posto alla nostalgia. O meglio: consegnano ai ricordi i luoghi e soprattutto le persone che nel corso degli anni sono entrati nella vita quotidiana.

Tutto ciò per dire che nello spazio di qualche mese ha abbassato le saracinesche una libreria di corso Bernacchi, mentre si sono aggiunte, fra febbraio e questi primi giorni di marzo, anche una lavanderia, una panetteria e pure un coiffeur assai noto soprattutto fra il pubblico femminile.

Attività legate al commercio e all'artigianato che, per varie ragioni, sono arrivate al capolinea. E che nella maggior parte dei casi sono imprese a conduzione familiare che lavoravano nel centro città. «Sono realtà del tessuto urbano - spiega Attilio Aimetti, presidente di Ascom - che hanno percorso un tratto significativo della storia cittadina. Sono un pezzo di identità storico-culturale che ha caratterizzato la città». Una città che registra, dunque, un mutamento pure nelle abitudini pensando, ad esempio, che una persona impegnata nel commercio cosiddetto tradizionale non è solo colei che vende un prodotto. Pensiamo, sempre per fare un esempio, ai titolari della lavanderia di via Toti, marito e moglie che, con la loro simpatia, erano un punto di riferimento. Lui, Franco Klaric, con un po' di nostalgia ricorda le origini della sua attività: «Abbiamo aperto nel 1962 e per 54 anni siamo rimasti qui. Un grazie a tutti coloro che, in un arco temporale così lungo, ci hanno dato la loro fiducia e manifestato tangibilmente la loro amicizia».

Chiusa - ma non è detto che sia per sempre - anche una panetteria di corso Bernacchi, poco lontano da via Santo Stefano, fondata dalla famiglia Busnelli fin dagli anni '50 e poi passata più volte di mano. Insomma sono tante le storie legate alle attività commerciali ma l'abbassarsi di saracinesche in centro, siano esse storiche o più recenti, fanno scattare un allarme non solo economico. Il problema è legato ai centri storici che vivono soprattutto grazie alle attività commerciali. «Abbiamo un pacchetto di proposte - nota il sindaco Giuseppe Bascialla che ha tenuto per sé la delega al commercio - per dare una mano alle attività commerciali e allo stesso tempo alla città. Proposte che agiscono sulla leva fiscale ma anche sull'arredo urbano. L'amministrazione farà, lo garantisco, tutto quello che le regole le consentono».

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I parrucchieri: «37 anni, splendida avventura»

(s.p.) - Alberto e Gabriella (parrucchieri conosciuti in città come Al.Ga.), allora giovani pieni di entusiasmo a disposizione della comunità. Probabilmente non avrebbero immaginato che per quasi 40 anni sarebbero stati un punto di riferimento per tantissime signore della città e del territorio ai quali hanno dispensato acconciature frutto di impegno e ricerca. Il loro atelier, oggi in via Isonzo, chiuderà il prossimo 8 marzo e la loro immagine è fissata sui manifesti affissi in città che annunciano la conclusione del loro percorso. Proprio loro furono fra i primissimi a utilizzare i manifesti per propagandare la loro attività. «Sono stati 37 anni di lavoro serio, pieno di soddisfazioni condiviso con uno staff quali-



ficato e attento, e anche se con rammarico e non certo per mancanza di lavoro - dicono gli interessati - la ferma decisione, basata su una promessa che ci siamo fatti in precedenza, ora è tempo di pensione. Si chiude, non per caso, nella stessa data, l'8 marzo, in cui è cominciata la nostra splendida avventura». Un'avventura condivisa con le persone che hanno conosciuto nel corso di 37 anni e che sono diventate molto più che clienti con cui dividere tanti bei momenti. Basti pensare che 10 anni fa nella suggestiva chiesetta della Barbara Melzi a festeggiare i 25 anni di matrimonio, oltre ai 3 figli, c'erano con loro almeno 200 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA